

Barbiana, un appello anti cemento

Da Matulli a Deidda, no alla costruzione dei bagni: «Reato contro la storia di don Milani»



BARBIANA (VICCHIO) «No cemento a Barbiana». Un appello firmato da undici personalità, tra intellettuali, politici, magistrati. Per chiedere di fermare i lavori per i gabinetti in muratura che sorgeranno davanti alla chiesa di don Lorenzo Milani. E che saranno pronti per il 20 giugno, in tempo per la storica visita di Papa Francesco a Barbiana.

L'appello è stato diffuso ieri, il primo firmatario è lo scrittore Giovanni Pallanti, ex vicesindaco di Firenze: «Barbiana deve essere protetta da ogni specie di speculazione presente e futura — recita il testo — Il messaggio di don Milani in difesa della dignità umana e di solidarietà culturale e civile con gli ultimi è strettamente legato all'autenticità del paesaggio di Barbiana uno dei pochi rimasti intatti. Stravolgerlo in un immediato futuro sarebbe un grave "reato" contro la storia di don Milani e della

Don Milani con i suoi allievi (foto Fondazione don Milani). A destra, la piattaforma di cemento su cui si sta costruendo i bagni



scuola di Barbiana». La costruzione dei due gabinetti, una struttura di 17 metri quadri, sopra una piattaforma di cemento di 31, è stata decisa dalla proprietà, l'istituto diocesano di sostentamento del clero, dopo che per anni la Fondazione don Milani aveva chiesto la realizzazione dei bagni per i tanti visitatori che arrivano a Barbiana. Ma è stata la stessa Fondazione, una volta iniziati i lavori lo scorso fine settimana, a ribellarsi contro la scelta del

luogo (e del materiale, il cemento), a metà strada tra la chiesa e il cimitero, in bella vista.

«Le autorità regionali, comunali, civili e quelle ecclesiastiche — prosegue l'appello degli undici — devono vigilare che non sia tradita, stravolta e offesa l'opera e l'insegnamento di don Lorenzo Milani e della sua scuola e che l'integrità di Barbiana, luogo dove testimoniò la sua fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa, sia tutelata». È sta-

La città metropolitana

Barbiana: un appello anti cemento

SCEGLI LA FIDUCIA, SCEGLI IL CAAP CGIL

CGIL CGIAA CNA CONSUMATORI ASSOCIATI

378 1800-1800 (1) conf. Rodolfo (2) 888
SOCIETÀ (2) 888
BARBANTI & COLA' (3) PUBBLICITÀ (4) 888
Società di servizi e consulenza (5) 888

3787 Non aspettare l'ultimo momento
Preziosi il tuo appuntamento al numero, con carta e presso il nostro sede

Firmatari

● **Giovanni Pallanti** (scrittore),
Beniamino Deidda (ex procuratore Generale Corte d'Appello),
Giuseppe Matulli (ex deputato),
Paolo Bambagioni (consigliere regionale),
Elettra Lorini (ex sindaco di Vicchio),
Severino Saccardi (direttore di «Testimonianze»), **Antonio di Palma** (scultore),
Simone Siliani (ex presidente del Consiglio Regionale),
Salvatore Tassinari (professore),
Gianno Pucci (editore),
Zaira Conti (direttrice di Villa Lorenzi),
Tomaso Montanari (storico dell'arte)

to il consigliere regionale del Pd, Paolo Bambagioni, dopo aver visto sui giornali le foto dei lavori in corso a Barbiana, a telefonare nei giorni scorsi alla Fondazione don Milani. Dall'entourage di Michele Gesualdi è arrivata la richiesta di una presa di posizione importante. Così, Bambagioni ha raccolto dieci intellettuali, scrittori, politici, magistrati, giornalisti per lanciare l'appello.

Anche a Vicchio, la vicenda dei gabinetti di Barbiana sta spaccando il paese in due. A partire dagli ex allievi di don Lorenzo, con quelli della Fondazione schierati sul no, mentre quelli che ruotano attorno al Centro di documentazione don Milani orientati sul sì. Vecchie ruggini che tornano a galla. Dall'altro la politica, con l'opposizione di Uniti per Vicchio che ieri ha presentato un'interrogazione per chiedere al sindaco Roberto Izzo (Pd) come mai non abbia scelto di «mediare, trovando soluzioni alternative». E con l'ex sindaca Elettra Lorini (anche lei del Pd, ma in pessimi rapporti con Izzo) che dal suo blog, *Maturità Libera*, ricorda i tempi della sua amministrazione quando «si fece strada l'ipotesi condivisa di costruire una piccola struttura ai margini del bosco dietro la piscina, curando che avesse un impatto ridotto al minimo, sia per dimensioni che per scelta dei materiali».

Ma ieri Izzo, in Consiglio comunale, ha riferito che quel primo progetto era stato fermato dalla soprintendenza; mentre un secondo (interrato) era risultato impraticabile perché troppo costoso.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE DICEDAVATA